

Commemorazioni nella Comunità riformata di Poschiavo

Autor(en): **Pool, Franco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **19 (1949-1950)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-17931>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Commemorazioni nella Comunità riformata di Poschiavo

Franco Pool

La Comunità riformata di Poschiavo ha celebrato quest'anno (1949) due date basilari: il quarto centenario dell'introduzione della Riforma ed il terzo centenario della erezione della chiesa riformata di Sant'Ignazio. La Provvidenza ha voluto che le due ricorrenze cadano nello stesso anno di due secoli susseguenti. La fondazione della Corporazione, che risale al 1549, e la costruzione d'un tempio proprio, terminata nel 1649, segnano l'inizio delle due tappe determinanti.

Da quattro secoli si mantiene ormai la nostra Comunità; subì fieri colpi, ha ceduto in numero, ma ha retto e regge sicura e fidente. E noi protestanti poschiavini riandiamo in quest'ora, raccolti e commossi, il passato ora radioso ora tormentoso, e ricordiamo il fervore e i sacrifici dei padri per darci il nostro tempio, che da tre secoli sorge austero ai piedi del Sassalbo.

Come il Cristianesimo, anche la Riforma nella Valle poschiavina venne introdotta dal mezzogiorno. Fu la fiera tormenta del secolo decimosesto che portò i pionieri della nuova dottrina. Primo, Giulio della Rovere, milanese. Era agostiniano quando aderì al verbo della Riforma. Subì il carcere, evase, ramingò di qua e di là, finché nel 1547 riparò a Poschiavo dove iniziò la sua attività di predicante. Due anni più tardi, nel 1549, comparve a Poschiavo Pier Paolo Vergerio, il convertito vescovo d'Istria, uomo dinamico, eloquente. Soggiornò solo tre mesi a Poschiavo, ma quanto bastò per costituire la nuova Comunità religiosa, ma anche per indurre il poschiavino Dolfino Landolfi a fondare quella stamperia — la prima nel Grigioni — che poi tanto contribuì alla diffusione della Riforma. Quando il Vergerio abbandonò la nostra valle, poteva affidare nelle mani del fedele Giulio della Rovere il buon gregge unito e fervoroso.

La storia nulla rivela delle sorti della nostra Corporazione fino al 1600, — o solo che verso il 1590 iniziava a Brusio il suo ufficio religioso Cesare Gaffori, dal quale discenderà il fonditore di campane Pietro Antonio Gaffori, a Poschiavo, nella seconda metà del 17. secolo. — La popolazione, divisa nelle due confessioni, viveva in buona armonia. Il cimitero e la chiesa di S. Vittore, che era stata sgombrata delle sue immagini, venivano usate dalle due Comunità. Ma la fiorente Corporazione non prosperò a lungo in pace. Quando al principio del 17. secolo la Controriforma, allora dilagante in Italia, si fece sentire anche nel Poschiavino, i protestanti conobbero anni di privazioni e di dolore, anche momenti di lotta sanguinosa. Il sangue de' martiri è linfa di vita per superstiti e posteri.

Solo nel 1642 tornò la quiete e si giunse alla pace fra le due confessioni. I protestanti dovettero rinunciare a tutto ciò che apparteneva alla chiesa, ricevendo

in compenso la modesta somma di 1050 fiorini. La Comunità era impoverita ed esausta, ma la fede ardeva fiammante nei cuori e si manifestò nel grande sforzo dell'erezione del tempio proprio. La costruzione durò ben sette anni, e fu compiuta grazie all'aiuto dei correligionari d'oltralpi. A destra, sulla parete a levante del tempio semplice ed austero, si legge ora l'iscrizione che ricorda i restauri fino ad ieri: « Questo tempio sorto nel settennio 1642-1649, miracolo di abnegazione d'una chiesa povera ma ricca in fede, fu restaurato negli anni 1769, 1841, 1862, 1911, 1930 ».

Il campanile data di più tardi: la costruzione fu cominciata nel 1677, e nel 1682 per la prima volta il suono delle campane chiamò la Comunità alle funzioni.

Scorsero i secoli. Nulla più venne a turbare a lungo la convivenza delle due confessioni. Non mancarono le controversie, ma se sempre appianabili anche furono sempre appianate. La Provvidenza ci ha voluti entro gli stessi limitatissimi confini; storia e vita hanno insegnato che i primi doveri dell'uomo sono la tolleranza e la comprensione, ma anche che in « concordia res parvae crescunt ». E si sa che si cammina su due vie differenti ma si ha una stessa meta.

Fra le date salienti ricordiamo il 1825, quando si terminò la costruzione della nostra casa di scuola.

Le ricorrenze furono commemorate con la semplicità propria alla fede evangelica: due uffici divini, due conferenze ed un concerto di musica sacra. Fra breve uscirà un opuscolo che riassume i dati salienti della storia della Corporazione.